

VENERDÌ SANTO E PASQUA A MISTRETTA

di Sebastiano Lo Iacono/www.mistretta.eu

Dall'alto dei cieli. Come Lo vide il Padre



Salvador Dalí, *Cristo di San Juan de la Cruz* (particolare), 1951, olio su tela, 205×116 cm nell'originale, Kelvingrove Art Gallery and Museum, Glasgow.

Il **Cristo di San Giovanni della Croce** (in spagnolo: *Cristo de San Juan de la Cruz*) è un dipinto surrealista a olio su tela di 205×116 cm, realizzato nel 1951 dal pittore spagnolo Salvador Dalí. Esso rappresenta la Crocifissione di Gesù.

Giovanni della Croce, al secolo **Juan de Yepes Álvarez** (in spagnolo: *Juan de la Cruz*; Fontiveros, 24 giugno 1542 – Úbeda, 14 dicembre 1591), è stato un presbitero e santo spagnolo, cofondatore dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. I suoi scritti furono pubblicati per la prima volta nel 1618. Fu beatificato nel 1675 da Clemente X, proclamato santo da Benedetto XIII, nel 1726, e dichiarato dottore della Chiesa da Pio XI, nel 1926. La sua memoria liturgica è celebrata il 14 dicembre o il 24 novembre.

La Chiesa cattolica lo ha definito *doctor mysticus* ("dottore mistico, maestro della mistica"), mentre la Chiesa anglicana lo venera come un "maestro della fede".

Il poeta T. S. Eliot ha ripreso ed attentamente parafrasato il pensiero di Giovanni della Croce, in particolare il concetto di «Notte Oscura» dell'anima e la dottrina del *Nada y Todo* ("Nulla e Tutto"), da Giovanni esposta nello schizzo eseguito per illustrare l'ascesa al *Monte della Perfezione*, oltre che nella *Salita del Monte Carmelo*.

«Per giungere a gustare il tutto, non cercare il gusto in niente.

Per giungere al possesso del tutto, non voler possedere niente.

Per giungere ad essere tutto, non voler essere niente.

Per giungere alla conoscenza del tutto, non cercare di sapere qualche cosa in niente.

Per venire a ciò che ora non godi, devi passare per dove non godi.

Per giungere a ciò che non sai, devi passare per dove non sai.

Per giungere al possesso di ciò che non hai, devi passare per dove ora niente hai.

Per giungere a ciò che non sei, devi passare per dove ora non sei».

San Giovanni della Croce

Nel terzo tempo di *East-Coker* (1940), il secondo dei *Quattro quartetti* di Eliot leggiamo: "O buio, buio, buio. Tutti vanno nel buio". Con questo primo verso il terzo tempo introduce un altro tema assai importante per Eliot: la notte, che viene subito affrontata contemporaneamente a due livelli: quello naturalistico, dell'oscurità in quanto assenza di luce, e quello interiore, spirituale, del passaggio nel buio della morte, nel buio dell'assenza di significato.

Vengono elencati dei personaggi con ruoli giudicati "di rilievo" nella società attuale: uomini d'affari, politici, finanziari, e si afferma che anche costoro, i componenti della "classe dominante", "vanno tutti nel buio", avendo ormai "perduto il motivo dell'azione"; e noi, la gente comune, non facciamo altro che seguirli "nel funerale silenzioso, / funerale di nessuno, perché non c'è nessuno da seppellire".

In queste ultime parole, riecheggia uno dei temi principali di *The Hollow Men*, cioè il vuoto interiore che abita dentro gli uomini del nostro tempo, che si credono superiori a quelli vissuti in ogni altra epoca, ma che in realtà non sono altro che fantocci vuoti.

Il tema viene ulteriormente sviluppato con altre due immagini: la prima immagine è quella di un teatro in cui si spengono le luci e si prepara un cambio di scena, e il vecchio scenario viene "arrotolato e messo via". La seconda immagine riprende il tema già accennato della metropolitana sotterranea, evocando il momento in cui il treno si ferma a metà strada tra due stazioni, nel buio di una galleria, e dopo qualche attimo di distensione in banali conversazioni che tentano di riempire il vuoto e dissimulare lo smarrimento, scende il silenzio tra le persone, e inizia ad aumentare l'ansia, il senso di angoscia, "e non resta che il crescente terrore di non aver nulla a cui pensare".

A questo punto il discorso passa a un livello metafisico, presentando il concetto di "oscurità di Dio", un'oscurità che in realtà non è altro che una luce misteriosa, in cui "il buio sarà luce e la quiete danza". Riappare fugacemente un'immagine già incontrata nel primo quartetto, "le risa nel giardino", che qui viene definita "eco di un'estasi / non perduta". Il giardino non è più quindi il momento di ciò che avrebbe potuto essere, ma non è stato: è possibile recuperare anche quel momento, ma la via da percorrere è quella dell'"agonia / della nascita e della morte".

Il terzo tempo si conclude con un'attenta e profonda parafrasi di un passo di San Giovanni della Croce, nell'"Ascesa al Monte Carmelo", in cui Eliot sottolinea che solo attraverso un percorso "notturno", in cui si scavi dentro di sé, facendo apparentemente il vuoto completo, e rinunciando a tutto, è possibile raggiungere la luce, e con essa il vero significato della nostra vita.

*"Per arrivare dove voi siete,
per andare via da dove non siete,
dovete percorrere una strada dove non c'è estasi.
Per arrivare a ciò che non sapete
dovete andare per una strada che è la via dell'ignoranza.
Per possedere ciò che non possedete
dovete percorrere la via della spogliazione.
Per arrivare a ciò che non siete
dovete attraversare la via in cui non siete".*

Gli ultimi tre versi, definiti da Angelo Tonelli "condensazioni di intuizioni eraclitee", sono una parafrasi del frammento 46 di Eraclito ("Ciò che è diverso è unito, e dalla differenza nasce bellissima armonia, e ogni cosa avviene per contrasto") e, secondo Sweeney, preludono alla conciliazione dei contrasti che avverrà in seguito nel poema.

*"E ciò che non sapete è la sola cosa che sapete
e ciò che avete è ciò che non avete
e dove siete è là dove non siete".*

La *noche oscura* si riferisce principalmente al poema mistico e al trattato del XVI secolo di [San Giovanni della Croce](#) (San Juan de la Cruz), descrivendo una profonda purificazione spirituale o crisi esistenziale. Il concetto indica un periodo di desolazione e vuoto interiore. È anche il titolo di un film del 1989, diretto da Carlos Saura, che narra la prigionia del santo.

A este poema de San Juan de la Cruz se le ha asignado la fecha de 1578 como posible año de composición, lo cual significaría que el poeta lo habría escrito mientras estaba en prisión o quizás un poco después de salir.

NOCHE OSCURA DEL ALMA

*En una noche oscura,
con ansias en amores inflamada
¡oh dichosa ventura!
salí sin ser notada,
estando ya mi casa sosegada.
A oscuras y segura,
por la secreta escala, disfrazada,
¡oh dichosa ventura!
a oscuras y en celada,
estando ya mi casa sosegada.*

*En la noche dichosa,
en secreto, que nadie me veía,
ni yo miraba cosa,
sin otra luz y guía
sino la que en el corazón ardía.
Aquesta me guiaba
más cierto que la luz del mediodía
a donde me esperaba
quien yo bien me sabía,
en parte donde nadie parecía.
¡Oh noche, que guiaste!
¡Oh noche amable más que la alborada!
¡Oh noche que juntaste
Amado con amada
amada en el Amado transformada!
En mi pecho florido,
que entero para él solo se guardaba,
allí quedó dormido,
y yo le regalaba,
y el ventalle de cedros aire daba.
El aire de la almena,
cuando yo sus cabellos esparcía,
con su mano serena
en mi cuello hería,
y todos mis sentidos suspendía.
Quedé y olvidéme,
el rostro recliné sobre el Amado;
cesó todo, y dejéme,
dejando mi cuidado
entre las azucenas olvidado.*

Dal basso della Terra. Come Lo vediamo noi





***Il Cristo in croce*, di Giuseppina Insinga, 2026.**

San Giovanni della Croce, *Cantico spirituale*, strofa 36, 5

... per mezzo di questo esercizio d'amore arriviamo fino a contemplarci nella tua bellezza; cioè che siamo somiglianti per la bellezza, e la tua bellezza sia tale che, guardandoci l'un l'altro, ognuno somigli a te nella tua bellezza e si veda nella tua bellezza; ciò avverrà trasformando me nella tua bellezza. In questo modo, io vedrò te nella tua bellezza e tu vedrai me nella tua bellezza; tu ti vedrai nella mia bellezza e io mi vedrò in te nella tua bellezza; e così io sembrerò te nella tua bellezza e tu sembrerai me nella tua bellezza, e la mia bellezza sarà la tua bellezza e la tua bellezza la mia bellezza; e io sarò te nella tua bellezza e tu sarai me nella tua bellezza, perché la tua stessa bellezza sarà la mia bellezza ...

San Juan de la Cruz, secondo Antonio Machado, è stato (ed è) **“il più santo tra i poeti e il più poeta tra i santi”**. La celebre definizione del grande poeta spagnolo del Novecento per descrivere **San Giovanni della Croce** (San Juan de la Cruz) rivela una profonda connessione letteraria e spirituale tra le due figure.

L'elogio di Machado, figura di spicco della Generazione del '98, riconobbe in San Giovanni della Croce (mistico e carmelitano del XVI secolo) una fusione perfetta tra un'esperienza spirituale elevatissima e una maestria poetica impareggiabile. **La poesia di** Giovanni della Croce ha saputo cantare l'amore divino (cfr.: *Cantico spirituale*) e la *notte oscura dell'anima* con una lirica travolgente e profonda.

Questa definizione non è vista solo come un'esagerazione poetica, ma trova eco nel riconoscimento di San Giovanni della Croce come Dottore della Chiesa e patrono dei poeti spagnoli.

Se Machado eleva Giovanni della Croce non solo come figura religiosa, ma come un artista assoluto della parola, capace di trasformare la mistica in poesia purissima, per ricordare come quest'apprezzamento non sia soltanto una esagerazione poetica, ma un riconoscimento ecclesialmente proclamato, riportiamo la *Lettera Apostolica*, promulgata da San Giovanni Paolo II nel 1993 con cui il San Giovanni della Croce viene ufficialmente dichiarato patrono dei poeti di lingua ispanica. Il testo originale è contenuto negli *Acta Apostolicae Sedis* 85 (1993), pp. 552-553, soltanto in lingua latina, ma qui è tradotto in italiano.

Lettera Apostolica data con *Motu Proprio*
San Giovanni della Croce, sacerdote e Dottore della Chiesa,
è confermato patrono presso Dio dei poeti o compositori
di carmi scritti in lingua spagnola
Giovanni Paolo PP. II
A memoria perpetua

«San Giovanni della Croce è giustamente annoverato fra i più celebri poeti dell'umanità, sacerdote e Dottore della Chiesa, eccellente per santità di vita, sapienza e disciplina mistica. Egli, spinto da amore divino e servendosi della lingua spagnola, compose moltissimi carmi che invitano, con sublime arte poetica, l'animo di chi li legge o ascolta alla Bellezza superna, al Vero eterno e al Bene infinito. È noto inoltre che molti poeti cattolici, specialmente ispanofoni, stimano grandemente questo Santo, lo seguono come maestro in materia poetica, lo venerano con culto particolare.

Per questo motivo, il Venerabile Nostro Fratello S. R. E. Cardinal Susquía Goicoechea, Arcivescovo Metropolita di Madrid, anche a nome della Conferenza episcopale spagnola e insieme al Venerabile Nostro Fratello Nicola di Gesù S. R. E. Cardinal López Rodríguez Arcivescovo Metropolita di S. Domingo e presidente del Consiglio episcopale dell'America Latina, accogliendo le dichiarazioni espresse dall'Accademia "de Juglares de Fontiveros", da altre istituzioni accademiche e da altri poeti, approvarono, secondo il rito e con lettere consegnate il 7 maggio e 7 ottobre dello scorso anno, l'elezione di San Giovanni della Croce a patrono presso Dio dei poeti o compositori di carmi scritti in lingua spagnola. Richiesero inoltre che siffatta elezione e approvazione venisse ratificata secondo le norme dell'istituzione dei patroni e a norma dell'Istruzione "de Calendariis particularibus atque Officiorum et Missarum Propriis recognoscendis", n. 30.

Noi, che ben conosciamo e stimiamo la vita e le opere dello stesso celebre Santo e che siamo Soci *honoris causa* dell'Accademia succitata, risultando quest'elezione e approvazione condotte a norma di diritto, accondiscendiamo molto volentieri alle zelanti richieste. Per questo motivo, approvato ciò che la Congregazione per il Culto divino e per la Disciplina dei sacramenti ha svolto in questa materia secondo le facoltà da Noi concesse, in virtù di questa lettera, con la nostra massima potestà apostolica, in modo perpetuo confermiamo San Giovanni della Croce patrono presso Dio dei poeti o compositori di carmi scritti in spagnolo, concedendo tutti i privilegi giuridici e liturgici che ne conseguono secondo le rubriche.

Non dubitiamo minimamente che l'onore concesso sia per il bene della religione e a vantaggio spirituale dei poeti cattolici di lingua spagnola, e che parimenti accresca con pregio particolare la recente Solennità celebrata in occasione del quarto centenario della morte di un uomo tanto grande, araldo di Dio, riformatore del Carmelo e luce della Chiesa.

Vogliamo infine che questa lettera sia valida al presente e in futuro, nonostante qualsiasi cosa in contrario. Data a Roma, in San Pietro, con anello del Pescatore, il giorno settimo del mese di marzo, nell'anno 1993, quindicesimo del nostro Pontificato».

Card. Angelo Sodano
Segretario di Stato

DUE QUADRI A CONFRONTO

I due quadri che corredano questo testo riaffermano una ulteriore, forte e profonda connessione tra due espressioni artistiche e pittoriche, simile a quella letteraria e spirituale tra Machado e Giovanni della Croce.

Il Cristo in croce, visto dall'alto (secondo **Salvador Dalí**), come lo vide il Padre, è lo stesso di quello visto dal basso (secondo **Giuseppina Insinga**, pittrice di Mistretta).

Nel secondo caso, il Cristo in croce è lo stesso di quello, come lo vediamo noi, crocifisso ancora oggi in ogni parte del mondo terrestre, dove la guerra è l'unica logica perseguita. Quella di Caino.

LINK IN QUESTO SITO:

SAN GIOVANNI DELLA CROCE

[VENERDÌ SANTO E PASQUA A MISTRETTA](#)

Lecture audio/mp3

[La tua bellezza](#)

[Musica silenziosa e solitudine sonora](#)

[Raggio di tenebra per l'intelletto](#)

Testi

[Notte oscura](#)

[Cantico spirituale](#)

di Sebastiano Lo Iacono
Marzo 2026
Editoriali per www.mistretta.eu